



## **Forum delle donne per un confronto generazionale**

Sabato 19 maggio 2007  
Ore 10.30 – 13.30  
Sala dello Zodiaco

Provincia di Bologna, Via Zamboni 13, Bologna

**Intervento della Cooperativa Be Free durante il “*Forum delle donne per un confronto generazionale*” organizzato da GENDERAZIONE, Associazione di promozione sociale**

### **LETTERA PRECARIA ALL'INDIFFERENZA**

***...e imbellettato il curriculum andiamo alla guerra. Strana questa guerra con le altre compagne a litigarsi qualcosa che pare un lavoro. Ma attenzione, ci dicono, non è “politico” pensarlo lavoro!***

L'abilità dimostrata nel chiamarlo volontariato diventa infatti misura perfettissima della motivazione... è il belletto più apprezzato nel curriculum, il rossetto più rosso che siamo chiamate a portare... Come se la motivazione non fosse invece il Presupposto di tutto, tacitamente ... Ma che fatica non fare la guerra tra noi, che fatica restare compatte, guardarci e riconoscerci simili. Simili nel bisogno di lavorare, nella voglia di poter progettare, nel legittimo e spontaneo desiderio di voler coniugare passione politica e scelte lavorative. La fame di un po' di stabilità, la critica al precariato è forse diventato argomento volgare di cui non poter parlare nei luoghi esteticamente/eticamente belli che pure ci meritiamo?!? O forse è solo una questione spinosa, difficile da affrontare criticamente da chi, nel tempo, istituzionalizzando il proprio ruolo, si è davvero trasformato in un “rivoluzionario di professione”? Da chi ad un certo punto ha cominciato a pensare ai Centri come ad aziende e alle operatrici come risorse umane

Cara precarietà, ci rivolgiamo a te per sottoporri una serie di domande a cui non riusciamo a dare risposte, punti/spunti di riflessione che ci attanagliano e ci costringono a ri-posizionarci continuamente:

- Il volontariato come forma di pratica politica è ancora possibile oggi in un contesto in cui la precarietà non ci permette più di scegliere tra ciò che vogliamo/desideriamo fare e ciò che dobbiamo fare per vivere?

- Il volontariato attraversa la questione della precarietà? In che modo? Come lo viviamo noi?

Sotto l'illusione del volontariato si nasconde in realtà una gestione più o meno conscia del potere? In che forme? Possiamo parlare di nuove dicotomie in campo? Potere/responsabilità, Ricattabilità/senso di colpa, condivisione/partecipazione; inclusione/esclusione etc..

- L'Associazionismo femminile come si declina oggi e quali forme contrattuali mette in campo? Ci sentiamo sempre rappresentate?

– Ci siamo interrogate sulla difficoltà di rivendicare i nostri diritti di lavoratrici e la nostra passione per il tipo di lavoro, all'interno di associazioni che si vantano di essere politiche e femministe, ma che ri-attualizzano, estremizzandolo, moderne e sublimare forme di sfruttamento, come conseguenza di una mancanza di consapevolezza, quella stessa che viene rivendicata come pratica politica di resistenza. Mancanza che ha a che fare con la difficoltà di una presa di coscienza collettiva, che non ha permesso la costruzione di un movimento compatto e unito fra noi lavoratrici aderenti alla stessa causa e che non è stato favorito, anzi semmai volutamente e subdolamente boicottato da chi decide ai vertici. Che ci ha diviso e ci ha isolato per evitare 'alleanze politiche pericolose' e avventurose battaglie, perché non sia mai che il femminismo ci abbia indicato come lottare contro le discriminazioni e i pregiudizi di una società ad impronta maschile. Cara precarietà, le cose si complicano se neppure il famigerato nemico si cala più nei suoi panni e ci confonde le idee scombussolando le nostre non precarie certezze, unica cosa di cui andiamo fiere. Chi sono i nuovi e inaspettati nemici? Da chi ci dobbiamo difendere?...e soprattutto quando è successo tutto questo e chi lo ha permesso? Certamente la responsabilità è anche nostra. La responsabilità è di noi giovani donne perché giovani e perché donne. Quante volte abbiamo provato soggezione davanti a chi la "storia" l'ha fatta e quante volte abbiamo permesso che si ignorasse l'urgenza di un confronto aperto, politico, condiviso. Quante volte abbiamo, come da ruolo, sacrificato il nostro tempo di vita per quello dell'impegno politico credendo che le due cose coincidessero e oliando così l'ingranaggio perverso dello sfruttamento e dell'"abuso" di questa benedetta motivazione! Riconosciamoci "donne" portatrici di bisogni e desideri simili e contestualizziamo il nostro "esserci" in questo dato momento storico con le sue specifiche istanze.